



**La pantera  
arriva a Roma  
Corteo di medi  
e universitari**

Manifestazione degli studenti universitari e medi oggi a Roma. Dopo Palermo ora il ruggito della pantera arriva nella capitale in occasione della conclusione della Conferenza nazionale sulla scuola. Migliaia di giovani sfileranno per protestare contro la politica di restaurazione culturale del governo. Numerosi treni e pullman porteranno da tutta Italia gli studenti a Roma. La manifestazione partirà da piazza Esedra e si concluderà a piazza del Popolo. **A PAGINA 6**

## Editoriale

### Quel monito del Quirinale

LUCIANO VIOLANTE

Le affermazioni del presidente della Repubblica sollevano problemi gravi. Il disastro della giunta è sotto gli occhi di tutti. Il Csm va rinnovato in un processo riformatore che riguardi le principali istituzioni del paese. L'indipendenza dei magistrati va salvaguardata perché costituisce una essenziale garanzia dei cittadini. Le leggi non chiare consegnano ai giudici un eccessivo potere di interpretazione di cui, però, non si possono lamentare coloro che alla costruzione di quelle leggi hanno collaborato.

L'autorevolezza del monito richiama tutte le forze politiche alle proprie responsabilità ed impone una domanda grave ma necessaria. Esiste nel sistema politico italiano una generale predisposizione alle riforme? Le vicende dell'informazione dimostrano che il processo riformatore è ostacolato da un controprocesso di concentrazione dei mezzi di informazione in poche mani. Il sistema elettorale del Csm è stato oggetto nella serata di mercoledì di un tentativo di controriforma che esaspera ulteriormente gli attuali difetti dell'organo di autogoverno dei giudici. Conferisce più potere ai gruppi di comando delle correnti, aumenta il localismo, induce alla ricerca di accordi oscuri invece che ad una competizione chiara su grandi principi ideali. Si frantumano i collegi unici nazionali in nove microcollegi in ciascuno dei quali gli elettori sono tra settecento e ottocento. Occorrono almeno cinquanta «presentazioni» per essere candidati. È evidente che si punta alla dequalificazione del Csm e dell'intera magistratura. Questo pericolo è tanto evidente che il presidente e il segretario dell'Associazione magistrati che pure appartengono alle correnti elettoralmente favorite hanno immediatamente manifestato il loro dissenso. Molto probabilmente l'aula di Montecitorio correggerà questa soluzione che va nella direzione opposta a quella indicata dal presidente della Repubblica. Tuttavia il fatto che sia stata approvata in una seduta notturna, appositamente convocata, e a tamburo battente, è segno che i progetti controriformatori si muovono come carri armati sui binari del restringimento del sistema di decisione e del ridimensionamento dei poteri di controllo.

Clamorosa proposta di Shevardnadze sul problema dell'unificazione tedesca: una consultazione elettorale alla quale partecipino tutta l'Europa, gli Usa e il Canada

## «Referendum mondiale» Mosca: sulla Germania voti la gente

Sulla riunificazione tedesca Mosca ha deciso di giocare un ruolo di primo piano. Dopo il via libera di Gorbaciov a Modrow scende in campo Eduard Shevardnadze. Parlando ai giornalisti sovietici ha proposto che sulla questione tedesca siano chiamati a dire la loro i cittadini di tutta l'Europa, degli Usa e del Canada. Un megareferendum «anche se non so come questo possa essere fatto» ha detto.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. «È bene che sul punto della riunificazione tedesca decida anche la gente perché altre volte il popolo ha pagato per gli errori dei politici». Così il ministro degli Esteri sovietico ha spiegato la sua clamorosa proposta di referendum mondiale. Del problema tedesco - ha poi aggiunto Shevardnadze nella stessa intervista - si discute in modo specifico nel quadro degli incontri di Helsinki. A una conferenza pan-europea (già proposta dal presidente francese Mitterrand) ha fatto riferimento lo stesso Gorbaciov nel suo incontro con il leader della nuova Sed Gregor Gysi.



Eduard Shevardnadze

### Baker in Urss sarà «interrogato» dal Soviet supremo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Sarà il primo segretario di Stato americano che parlerà davanti al Soviet supremo James Baker che giungerà venerdì prossimo a Mosca, si sottoporrà alle domande dei deputati sovietici e risponderà su tutti i temi che gli verranno posti. Intanto, si fa prevedere da una dichiarazione che farà certo piacere a Mosca, si sottoporrà alla convocazione della conferenza di Helsinki 2 che tanto sta a cuore agli europei. Il si americano alla conferenza dovrebbe incoraggiare gli alleati del vecchio continente ad arrivare all'accordo sulle

### Terza «fiducia» e per i Comuni niente riforma elettorale

La Camera è stata costretta per la terza volta a votare la fiducia al governo allo scopo di sottrarre alla legge sugli enti locali le proposte di riforma elettorale. Ribadita, dura protesta delle opposizioni di sinistra. Quercini (Pci) «Continuerete a imporre voti di fiducia anche sulle leggi antitrust nel segno di Berlusconi?». Imbarazzata difesa del capogruppo dc che riconosce l'anomalia della frequente imposizione della mannaia governativa sul processo legislativo. **A PAGINA 3**

### Chiaromonte: «Il governo ignora l'Antimafia»

Tutto il lavoro della commissione Antimafia viene ignorato da governo e Parlamento. Relazioni denuncie e proposte finiscono con l'archiviare gli archivi. Così Gerardo Chiaromonte a nome dell'intera commissione Antimafia ha scritto una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi parlamentari per chiedere più impegno e coerenza nella lotta contro la criminalità organizzata. Replica immediata del ministro Vassalli: «È più facile fare indagini che fare leggi». **A PAGINA 7**

### Il Viminale conferma: «Rubata a Parisi la pistola»

Sotto inchiesta oltre agli anonimi ladri potrebbe finire anche il capo della polizia. L'ipotesi di reato? Omessa custodia della pistola. Questo per il clamoroso furto di 5 pistole - anticipato ieri da l'Unità - di cui sono state «vittime» Vincenzo Parisi e i suoi uomini di scorta. Ma il prefetto, per violazione delle disposizioni interne sulle armi, rischia probabilmente una sanzione. Ieri è arrivata l'imbarazzata conferma del Viminale: «È vero ma è una oscura manovra». **A PAGINA 7**

Ieri lo storico annuncio di de Klerk. Tutu: «Un'alba nuova per il mio paese». Mandela presto libero. Partiti e movimenti invitati al tavolo delle trattative per progettare la fine dell'apartheid

## Sudafrica, legalizzata l'opposizione nera

Il Sudafrica si aspettava ieri un discorso epocale dal suo presidente. Lo ha avuto. Quelli che erano i nemici storici del regime bianco l'Anc, il Pac e il partito comunista non sono più fuorigesce e sono invitati come tutti i partiti e i movimenti sudafricani a sedersi al tavolo delle trattative per decidere del futuro del Sudafrica e come arrivare alla fine dell'apartheid. È solo l'inizio. Le riserve sono giustificate.

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARCELLA EMILIANI

■ CITTÀ DEL CAPO. Il Congresso nazionale africano (Anc) il Congresso panafricano (Pac) e il Partito comunista del Sudafrica da ieri non sono più fuorigesce. Infrangendo i due tabù che hanno ossessionato la vita del paese per troppo tempo il presidente de Klerk sottraendo alla logica ormai rituale del «pericolo rosso» e del «pericolo nero» ha aperto la porta ai suoi nemici dichiarati per invitarli al tavolo delle trattative e decidere assieme ai bianchi quale dovrà essere il futuro del Sudafrica. In questo senso il discorso con cui ieri ha inaugurato il Parlamento ha una portata storica, costituisce cioè un punto di non ritorno ed è destinato ad influenzare profondamente la vita politica del paese. Assieme alla rielezione dell'Anc, del Pac e del Pc de Klerk ha sospeso tutte le condanne a morte per delitti politici. Ha deciso la scarcerazione dei detenuti politici che non si siano macchiati di atti di terrorismo ma totalmente abolito la censura e annunciato con tutta l'ufficialità e la solennità dell'occasione la liberazione senza condizioni di Mandela. E qui cominciano le riserve.

Per l'ennesima volta la data precisa della scarcerazione di Mandela è stata dilazionata. Si ne dice con argomentazioni solo in parte convincenti. Se è vero infatti, come ha sostenuto de Klerk, che un evento del genere pone problemi oggettivi di sicurezza prima di tutto per il totale Mandela, è anche vero che il leader ormai mitico dell'Anc ha fatto sapere più volte che non accetterà di uscire dal carcere se non quando ci saranno davvero le condizioni per avviare un negoziato serio col regime di Pretoria. Delle condizioni che lui l'Anc e l'Organizzazione dell'unità africana avevano proposto «negoziare il negoziato» una in particolare è stata disattesa. De Klerk, per quanto lo abbia educato non ha revocato lo stato di emergenza. Il paese rimane dunque sotto il controllo totale delle forze dell'ordine cui ha promesso fondi e aumenti di organico. «Ci hanno dato un osso senza carne» ha commentato Winnie Mandela ieri mattina reduce da una manifestazione che si era svolta proprio sotto il Parlamento al grido di «Anc. Anc. Anc.». L'arcivescovo Tutu invece è più positivo nel suo giudizio, cominciando ad intravedere un futuro diverso per il paese. E mentre la prova registrava un bel balzo in avanti galvanizzata dalle promesse di de Klerk sull'economia privata e sulla speranza che il mondo Stati Uniti in testa, revocano le sanzioni decretate al Sudafrica mentre le prime reazioni da Londra a Washington indicavano il «gradimento» di Bush e della Thatcher alla svolta di de Klerk il fronte democratico unito (Udf) in una breve conferenza stampa ha aperto il dibattito su cosa sta mettendo in moto nella politica. L'Udf creato nell'83 è stato con oltre 700 organizzazioni che si sono poste sotto il suo ombrello il vero motore della lotta anti apartheid negli anni 80 assieme ai sindacati. Ora col ritorno sulla scena legale dell'Anc deve decidere se sciogliersi o meno.

Non intende comunque rinunciare a premere sul governo fino al totale abbattimento dell'apartheid.

Le «porte aperte» di de Klerk, in altre parole, saranno una reale cartina di tornasole per l'intero arco politico nero o bianco che sia. In questa fase la trattativa per arrivare al negoziato si è basata soprattutto sull'intesa e l'iniziativa del tutto inedita di due persone che sembrano darsi fiducia reciprocamente: de Klerk e Mandela. Ora deve seguire il resto. Paradossalmente de Klerk conta sulla maturità politica dei neri per sostenere gli attacchi durissimi che la destra e l'ultradestra bianca ora non gli risparmierebbe. Ha bisogno anche di un recupero totale di credibilità sulla scena internazionale per proseguire nel suo disegno. I neri dal canto loro prima di sedersi al tavolo delle trattative vogliono avere delle certezze sulla du-

rata, sulle fasi e naturalmente sul contenuto della trattativa medesima che non può essere che la morte dell'apartheid. Non vogliono cioè diventare degli eterni prigionieri della trattativa. Nel frattempo devono superare le non poche divisioni che lacerano la loro stessa politica. La rivalità tra l'Anc, l'Udf e l'Inkatha il partito zulu di Buthelezi dopo aver fatto centinaia di morti nel Natal si è per ora placata solo dopo una lettera dagli accenti fratricidi spedita da Mandela in persona allo stesso Buthelezi. Come conciliare poi le posizioni dell'Anc con quelle del Pac che sin dalla sua nascita per scissione dal Congresso nazionale africano ha sempre predicato un Sudafrica solo per i neri? E infine per quanto doloroso sia chiederlo, anche se Mandela è il mito quanto la sua iniziativa è stata realmente condivisa da tutta l'Anc?

## Nuovo polemico intervento in Francia al termine della visita di Stato Cossiga solleva il caso Csm «Giustizia in crisi, subito riforme»

Autateci ora che i «grandi padroni e nuovi corsari» cercano di trasformare l'informazione da «bene di servizio» in strumento di potere.

**DAL 4 FEBBRAIO  
L'Unità  
DELLA DOMENICA  
COSTERÀ 1.500 LIRE**

Non ci danno la pubblicità.  
Dobbiamo aumentare il prezzo.

■ ROMA. L'ultimo giorno della visita di Stato in Francia del presidente Cossiga insignito di una laurea honoris causa all'Università di Aix-en-Provence è stato dedicato ai problemi della giustizia. Il capo dello Stato ha sollecitato il Parlamento alle riforme in questo campo. «Se il legislatore non fa le scelte e le accolla al magistrato poi non si lamenti se il magistrato fa politica e la legge che gli sta facendo fare politica». Largo spazio è stato dedicato al Csm. Secondo Cossiga che ne è il presidente bisogna «prendere coscienza anche della crisi della concezione del Csm quale sembra essere prefigurata dalla Costituzione».

Una considerazione che può dare adito a diverse interpretazioni. In una dichiarazione Cesare Salvi (Pci) concordò sull'utilità di un intervento legislativo sul Csm ma il punto è se la nuova legge deve tendere come noi vorremmo alla più piena realizzazione dei principi costituzionali dell'indipendenza del singolo giudice e dell'autonomia della magistratura come potere dello Stato oppure a un inaccettabile subordinazione del potere giudiziario a logiche di partito.



Francesco Cossiga

## È morto Contini, il maestro

■ Di Gianfranco Contini, della sua intelligenza straordinaria ma anche dei suoi modi non comuni ho l'impressione di avere sentito parlare da sempre da Giuseppe De Robertis a cui sono stato legato da antica carissima amicizia. Nei suoi discorsi il nome di Contini ritornava come quello di un'autorità indiscussa. Poi si prospettò la possibilità di averlo collegato a Firenze a San Marco alla facoltà di Lettere. Ed altri con De Robertis si adoperarono perché si unisse a noi. Fra i suoi grandi elettori Giorgio Pasquali, con cui parlai l'ultima volta, prima della sua fine drammatica agli inizi dell'estate del '52 proprio per fargli approvare il verbale della tempestosa seduta della facoltà in cui si era discussa la chiamata di Contini e che io, il più giovane, dovevo stendere.

Salvemini Pasquali, Devo Giuseppe De Robertis Longhi Cantimori e gli altri i quattro gatti che formavano tutta la Facoltà, ma nella quale ci si poteva battere per ore senza

Nella sua Domodossola, a 78 anni, giovedì sera è morto il più prestigioso dei nostri critici letterari, Gianfranco Contini. Con senzia di grande filologo e acutezza di autentico scrittore, ha accompagnato e illuminato, grazie a una famosa prosa, brillante e sottile, gran parte della letteratura maggiore del nostro Novecento. Gadda, Montale, Pasolini, Landolfi furono anche suoi amici. I funerali si svolgeranno oggi.

nome di un'antica amicizia perugina.

Ci trovammo ancora insieme alla Normale pisana, nella secessione da Firenze, con Giovanni Nencioni lo ero il più vecchio. «Caro decano», mi scriveva scherzando quando qualche volta dovetti convocare la classe. Fu ancora un periodo di fervore. Da Pisa se ne andava allora Manlio Fubini ma c'era Arnaldo Momigliano i suoi seminar, i suoi libri i suoi interventi quello che deve essere un maestro universitario in un paese di antica civiltà questo fu fino all'ultimo Contini. Rileggevo, mesi fa la ristampa delle sue pagine su Croce scritte Croce ancor vivo e pensavo a quel colloquio come a una sorta di passaggio ideale fra generazioni. Oggi anche Contini se n'è andato, precedendoci ma nel nostro affettuoso rimpianto ci lascia il conforto che anche la nostra generazione ha avuto qualcuno che ha fatto il proprio lavoro in modo esemplare. E anche di questo gli siamo grati.